



NOTIZIARIO

sezionale

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI VARESE -

Via Speri della Chiesa Jemoli, 12 - Tel. e Fax 0332 289267 E-mail caiva@skylink.it - www.caivarese.it

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB (VARESE))" - Stampa: JOSCA industria grafica editoriale, Varese



il *NOTIZIARIO*
è realizzato con
il contributo del
COMUNE di
VARESE
Assessorato alla Cultura

attività culturale



Mercoledì 14 settembre

IL VUOTO SOTTO CAMPO DEI FIORI

*audiovisivo a cura del Gruppo Speleologico CAI Varese
con la collaborazione del GG. Cai Gallarate*



35 chilometri di gallerie conosciute nel Campo dei Fiori una quindicina di abissi profondi più di 100 metri, altrettante grotte più lunghe di mezzo chilometro la nuova, entusiasmante scoperta, ovvero la congiunzione di Abisso Schiaparelli e Grotta Via col vento, che ne fanno un complesso a tre ingressi con oltre 8 chilometri di sviluppo la casa delle acque, Nuovi Orizzonti, la Marelli, la Remeron ..., dalle cattedrali di stalattiti e stalagmiti fino al fango di Virginia Macchi e dell'Antro della Calce

E' giunta l'ora di presentare sinteticamente i risultati delle esplorazioni speleologiche nel massiccio dietro casa, grazie anche alle immagini fornite da R.Sainaghi oltre a quelle raccolte durante l'attività esplorativa. Il tutto verrà completato con rappresentazioni grafiche 3D del sistema di vuoti e della posizione degli ingressi. Se ne vedranno delle belle.

Aula Magna
Università dell'Insubria
Via Dunant, 3 Varese
ore 21.15



Ringraziamo sentitamente
Emilio Cavani,
pittore e relatore dell'incontro
del 13 luglio a tema
Le Alpi Apuane
per il gentile omaggio che ha
riservato alla nostra Sezione



Università degli Studi
dell'Insubria

In
collaborazione
con



COMUNE DI VARESE
Assessorato alla Cultura

Ricordiamo che l'accesso alla sala sarà **RIGOROSAMENTE**
limitato alla capienza massima della sala definita dalle norme di sicurezza.
(188 posti)

escursionismo



**Le gite
di
settembre**

Sabato e Domenica 10-11 settembre 2005

12^a escursione : WEEK-END IN ALPI APUANE

ritrovo : sabato 10 settembre ore 7,00 piazzale ex Macello viaggio in autobus. Quote viaggio : soci € 38,00; non soci € 42. Quote rifugio : ½ pensione € 36,00 (indicativo) Informazioni ed iscrizioni in sede nelle serate di martedì e venerdì presso il responsabile : Vittorio Antonini

Week - End 17/18 settembre. Sass Rigàis - Rifugio Firenze

Partenza: ore 8.00 di sabato dal p.le Iper Gbianchi. Quote Soci € 65,00 - non Soci € 68,00 . *Iscrizioni ed informazioni presso la sottosezione di Gazzada. Per itinerari vedi ultima pagina.*

Domenica 25 settembre 2005

13^a escursione CAPANNA CRISTALLINA

ritrovo : domenica 25 settembre ore 6,30 piazzale Kennedy viaggio in autobus. Quote viaggio : soci € 16,00; non soci € 18,00. Informazioni ed iscrizioni in sede nelle serate di martedì e venerdì presso il responsabile : Paolo Rossi

ITINERARI

MONTE TAMBURA m. 1890 (ALPI APUANE)

Dislivelli : 1^a giorno in salita m. 450; 2^a giorno in salita m. 340 ca; in discesa m. 790 (o 1000)

Tempi di percorrenza : 1^a giorno ore 1,30; 2^a giorno ore 4

Difficoltà : E

Il Monte Tambura è una delle più belle e imponenti vette delle Apuane e con la sua mole domina la città di Massa. Dante, nella Divina Commedia (Inferno, canto XXXII) per evidenziare il massiccio strato di ghiaccio nel quale sono rinchiusi fino al viso i traditori, dice che non si sarebbe spezzato nemmeno facendoci precipitare sopra la Tambura o la Pania (altra montagna delle Apuane): "*Che se Tabernicchi vi fosse caduto o Pietrapana non avria pur dall'orlo fatto cricchi*".

Lasciata l'autostrada ad Aulla, si percorre la SS 63 in direzione del Passo del Cerreto, toccando gli abitati di Casola in Lunigiana, Pieve S.



Lorenzo, Minucciano sulla statale SS 445, dalle belle architetture romaniche che meritano una sosta. Oltrepassato il paese di Minucciano e la galleria, si svolta a destra e la strada si inoltra per circa cinque chilometri nell'incantevole conca di origine glaciale racchiusa tra i monti Pisanino, Cavallo, Contrario, Grondilice, Cresta Garnerone, Pizzo d'Uccello, Capradosso, attraversando incantevoli faggeti fino a Val Serenaia (m.1100).

Da Val Serenaia, poco lontano dal Rifugio Donegani, attualmente in ristrutturazione, inizia il sentiero (segnavia 180) che in breve conduce sulla via di cava. In poco più di un'ora di cammino si raggiunge il Rifugio Orto di Donna (Cava 27) m. 1550. Dal rifugio Cava 27 si sale alla foce Cardeto (m. 1580), si discende brevemente attraversando orizzontalmente la base del ripido versante NE del Monte Cavallo, tra lastroni e grandi massi, per risalire al passo di Focolaccia (m. 1650; ore 1) dove si incontra lo storico Rifugio Aronte, il più antico delle Apuane. In questo tratto non potrà mancare l'osservazione sui danni inferti all'ambiente dai lavori di estrazione del marmo. Dal passo, per il sentiero di cresta n. 148, si arriva con percorso altamente panoramico in circa 45 minuti sulla vetta del Monte Tambura (1890 m), per altezza il secondo della Apuane, dopo il Monte Pisanino (1947 m). La discesa potrà avvenire per lo stesso itinerario di salita, oppure, in direzione Vagli di Sopra, percorrendo un tratto della settecentesca "Via Vandelli", arida opera di ingegneria stradale nata per mettere in comunicazione Modena con

Massa, valicando l'Appennino e le Apuane. La strada, iniziata nel 1738 e terminata nel 1751, prende il nome proprio dal suo progettista, l'ingegnere Domenico Vandelli.

CAPANNA CRISTALLINA m. 2568 VAL BEDRETTO CH

Dislivelli : in salita m. 1245; in discesa idem
Tempi di percorrenza : in salita ore 3,30-4; in discesa ore 2,30 Difficoltà : E

La regione del Cristallina è molto frequentata per la straordinaria posizione orografica e per la bellezza e la semplicità del suo nome che evoca purezza, trasparenza e bellezza, proprio come quella dei cristalli o dell'acqua di fonte. Le cime che accompagnano la salita sono il Pizzo Sella, il Madone, la Bocchetta di Naret, il Pizzo Cristallina che domina la valle, il pizzo Gararesc e il pizzo Folcra, mentre alle spalle si staglia l'inconfondibile sagoma del Pizzo Lucendro. Da Ossasco (m. 1313) si imbecca il sentiero che sale in direzione S all'Alpe di Cristallina (m. 1800). Tenendosi sulla destra del Rio Cristallina si risale la Val Torta incontrando a quota m. 2349 i resti della capanna distrutta da una valanga e si prosegue alla volta del Passo Cristallina (m. 2568) dove è stata ricostruita ed inaugurata nel 2002 in forme molto ardite, ma funzionali, la nuova capanna Cristallina.

La discesa potrà avvenire per lo stesso itinerario di salita oppure, dal passo di Cristallina si raggiunge con percorso pressoché pianeggiante la Bassa di Folcra (m. 2561), per poi scendere attraverso la Val



... se trovo quello che mi ha fatto bere...

In omaggio alle 5 dita della toponomastica (Funfingerstock) alle 5 di mattina si parte. Pullman formato mignon truccato "abarth", il Valli in spolvero da qualifica, percorso montano breve in condizioni ottimali per



un'escursionistica...; per farla breve: **alle 11** tutti su una delle cinque dita.

Cuoco compreso, nonostante un animato battibecco con un husky indigeno forse abituato a lande meno frequentate. Sfatato il mito del genepy della Teresa degradato a ruolo di dissetante, anche se non il più adatto per un'assunzione a stomaco vuoto, a causa degli euforici e poco stabili effetti collaterali. Alle due (Paolo: esterrefatto!) eravamo già ad interrompere il bagno di sole del Valli chauffeur.



Mega pediluvi... con vista sulla zona riservata ai nudisti, merendina e tutti a casa. Nella cronaca di bordo del viaggio di ritorno occorre annotare che la presenza di novizi nel reparto cambusa rompeva il normale

Un Piccolo Inferno al Gran Paradiso

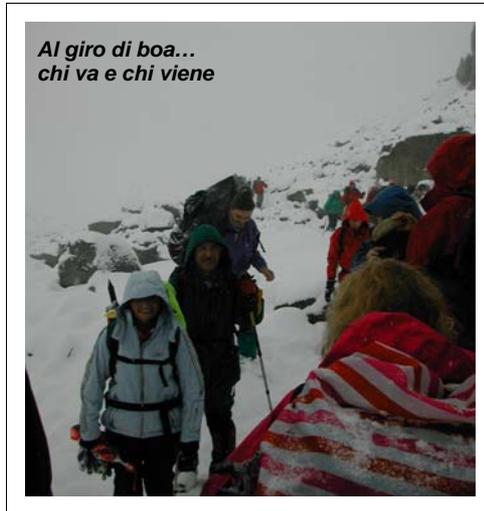
Le previsioni metereologiche definite eufemisticamente alla vigilia incerte, si rivelavano grossolanamente errate per eccesso di ottimismo. Nonostante l'acqua subito incontrata nel viaggio di avvicinamento ci facesse sperare di andare incontro al bel tempo, la salita al rifugio Chabod è stato uno dei pochi momenti asciutti della due giorni. Appena in tempo però, perché dal primissimo pomeriggio iniziava a nevicare con una calma



atmosferica (assenza assoluta di vento) degna di una uggiosa giornata autunnale della bassa padana che non lasciava spazio a favorevoli presagi. Levataccia, imbrago, colazione, buio pesto: **nevica !**. Per ingannare l'attesa si organizza una singolare "caccia alle scarpe". Chi perde resta in rifugio. Gioco nuovo ma sembra di gran moda da queste parti "...settimana scorsa ne abbiamo organizzate 3 (tre)..." ci

diceva con una punta di orgoglio il custode/organizzatore dello Chabod. (certificazione Iso 14001). I "vincitori" sfidando la neve sopra e sotto e il non ben augurante rientro di una cordata partita a notte fonda, decidono di tentare un passaggio alla storia per un'invernale nel mese di luglio. Dopo tre ore nuovamente ranghi compatti al rifugio.

Con un paio di scarpe di consolazione per l'unica perdente di giornata, si inizia il mesto ritorno a valle. Per movimentare il monotono anticipato rientro, la dea bendata sorteggia una fedele partecipante del gruppo escursionistico / alpinistico per un "voletto" in elicottero fino alla capitale della Vallée.

**Al giro di boa... chi va e chi viene****AUGURI** da tutti MC.

et

gruppo senior**La pagina di DVV**

Per il Gruppo Senior, 2005 **s e m b r a** d'essere un anno forte: adesso abbiamo già fatto diciotto gite consecutive senza neanche una cancellazione. Anche il numero di partecipanti è sempre alto. Personalmente non ho potuto partecipare alle ultime quattro escursioni a causa di una cucciolata di sette (!) Jack Russell Terrier che richiede tutta l'attenzione di Ellen ed il sottoscritto. Ma abbiamo ottimi ricordi alla camminata al Lago di Sascola e (soprattutto) alla Festa di Primavera tenutasi alla chiesetta di S. Paolo nelle vicinanze del Monte

Sette Termini. Non sapevo che nella nostra zona si potrebbe trovare posti così belli. Per una testimonianza sulle altre gite di giugno e inizio luglio passo la parola al presidente Alessandro: Continua il periodo favorevole: il tempo ci permette di svolgere il programma ogni giovedì. Nelle ultime tre gite abbiamo ammirato belle zone del Ticino; ottima quella del 23 giugno al lago di Ravina sotto la guida degli amici di Germignaga. Il lago appare come per incanto con un blu particolare e altrettanto accogliente il lago di Prato che si raggiunge attraverso un bosco ricco di fiori. Siamo stati in quarantacinque. Il giovedì successivo (30 giugno) Franco ci guida verso i laghi di Poma, bella giornata, si decide di fare il giro al contrario e tralasciare la salita al rifugio Grossalp, dall'alpe di Herli si sale con qualche passaggio aereo, si

raggiunge il colle su lastroni di granito finché appare il lago di Poma: è uno spettacolo bellissimo: sembra un gioiello incastonato nelle rocce. La discesa verso Bosco Gurin si rivela lunga e infida ma alla fine si è tutti soddisfatti. Il 7 luglio ci troviamo in ventotto a Molare. Il cielo è imbronciato e si cammina senza sudare. Fino all'Alpe di Nara il percorso è facile poi qualche passaggio rallenta la salita e lo scollinamento sul versante di Blenio. Un pratone che sembra non finire mai ci porta alla bocchetta del Sasso Bianco e da lì in vetta al Poncione di Nara. La camminata si conclude con un'elaborata discesa tra i muri paravalanghe (molti ricorderanno questa discesa). La gita è stata lunga e faticosa ma sicuramente

tutti sono soddisfatti di averla portata a termine.

PROGRAMMA GITE

25ª GITA –Martedì 30 agosto - sabato 3 settembre

Mini trekking nella Val Bregaglia (Svizzera)

Ritrovo: Piazza Foresio ore 6,45, partenza ore 7,00 *Fermate:* Cimitero Belforte ore 7,15 *Mezzo di trasporto:* auto *Difficoltà:* E *Accompagnatori:* Ellen & Daniel van Velzen

Descrizione itinerario

Percorso stradale: Varese - Como - Lecco - Collico - Chiavenna - Castasegna -

Bondo *Itinerario:* 1°

giorno: Bondo (823 m) - Cap. Sasc Furà (1904 m) = 3,30 ore

2° giorno: Cap. Sasc Furà (1904 m) - il Viale - Cap. Sciora (2118 m) = 3 ore

3° giorno: Cap. Sciora (2118 m) - Passo Cacciabella (2897 m) - Cap. Albigna (2331 m) = 5 ore

4° giorno: Cap. Albigna (2331 m) - Passo Casnile (2941 m) - Cap. del Forno (2574 m) = 4 ore

5° giorno: Cap. del Forno (2574 m) - Passo di Maloja (1815 m) = 3 ore

Previsione costi: Visto le esperienze degli anni precedenti, si prevede un costo totale (trasporto, mezza-pensione nei rifugi, più piccole spese) di circa € 200 p.p. Per informazioni ed iscrizioni per favore telefonare a Daniel ed Ellen, 0332-989231 oppure 333-3751484. Comunicazioni definitive saranno date direttamente ai partecipanti dopo le prenotazioni dei rifugi.

26ª Gita - Giovedì 8 settembre Forte di Fenestrelle
Ritrovo: Piazza Foresto ore 6,15, partenza ore 6,30, rientro previsto ore 19 *Fermate:* Ferrovia Nord ore 6,40, Cimitero Castronno ore 6,45 *Mezzi di trasporto:* Pullman *Difficoltà:* E *Dislivello:* salita e discesa 650 m *Tempo di percorrenza:* totale circa 7 ore *Accompagnatori:* Alessandro Orsatti *Quote:* € 18 (più assicurazione e € 8 per la visita guidata)

Descrizione itinerario

Percorso auto: Varese, Autostrada A4 e poi A26 direzione Sud, Greg-

gio, Torino, Pinerolo, Villar Perosa, Fenestrelle

Itinerario: Gita culturale. Il Forte di Fenestrelle sorge sul costone occidentale dell'Orsiera ed era stato costruito per difendere lo stato Sabauda. E' costituito da diversi forti (S.Carlo, Tre Denti, S.Elmo e Valli) collegati da una scalinata sotterranea lunga circa 2 chilometri e costituita da circa 4000 gradini. La visita guidata completa con sosta per il pranzo al sacco dura circa 7 ore e solo su appuntamento (costo 8 euro). E' possibile fare un percorso più breve. Si consiglia di portare con se una torcia elettrica.

27ª Gita - Giovedì 15 settembre



Gita a Bosco Gurin

Traversata Laveno-Germignaga

Ritrovo: Stazione Ferrovia Nord, ore 7, partenza treno ore 7,16

Mezzi di trasporto: Mezzi pubblici, andata treno Varese-Laveno, ritorno bus di linea Germignaga-Varese

Difficoltà: E *Dislivello:* totale circa 1000 m *Tempo di percorrenza:* circa 7 ore *Accompagnatori:* CAI Luino *Quote:* minima, da verificare

Descrizione itinerario

Percorso auto: Varese, Laveno

Itinerario: Dalla stazione delle Ferrovie Nord si attraversa l'abitato di Laveno Mombello fino alla frazione Brenna. Si imbecca un ripido sentiero che passando dalla loc. Casere conduce a Vararo (764 m). Ci si sposta verso NE e si risale il solatio costone della Val Buseggia fino al passo del Cuvignone (1060 m). Si deve ora percorrere la SP8 fino a S.Antonio (il sentiero causa taglio di boschi è pressoché scomparso). A S.Antonio (638 m) si riprende il sentiero e attraversando vallette a tratti infide e scivolose si risale nuovamente fino a raggiungere il nucleo di S.

Michele (824 m). Da S.Michele un breve tratto in salita porta al belvedere di Pian Cuvinic quindi si inizia la lunga discesa che con ampia mulattiera porta al cimitero di Brezzo di Bedero. Ci si dirige verso la Canonica e per mezzo di un sentierino seminascosto in breve si arriva a Germignaga.

28ª Gita - Giovedì 22 settembre Cima d'Aspra (1848 m) dai Monti di Nàseri (Gnosca) (TI)

Ritrovo: Piazza Foresio ore 6,45, partenza ore 7,00, rientro previsto ore 19

Fermate: Cimitero Belforte ore 7,10, Gaggiolo -parcheggio supermercato GS, ore 7,20

Mezzi di trasporto: auto

Difficoltà: E *Dislivello:* salita e discesa 850 m

Tempo di percorrenza: salita 3 ore, discesa 2 ore

Accompagnatori: Walter Castoldi *Quote:* € 8 (più assicurazione, da verificare in base del chilometraggio)

Descrizione itinerario

Percorso in auto: Varese, Gaggiolo, Lugano, Giubiasco, (dove si lascia l'autostrada), Sementina, Carasso, Gnosca.

Itinerario: Da Gnosca si segue la strada che, passando da Pedena e da Tee, raggiunge i bei monti di Nàseri (1068 m) dove par-

cheggiamo le auto. Procedendo lungo la costa tra la Valle di Gnosca e la Riviera, si arriva agli Alpi di Sessaldora (1568 m) e d'Aspra (1766 m) e infine in vetta. La cima d'Aspra è l'estrema elevazione della dorsale che si diparte verso NE dal Gaggio. E l'ultima sommità della serie di cime che si affacciano sulla Riviera e che hanno straordinarie somiglianze strutturali. Raggiungendo questa vetta si ha modo di conoscere un altro mondo ticinese: la Valle di Gnosca.

29ª Gita - Giovedì 29 settembre Parco Naturale di Rocchetta Tanaro e Riserva Naturale di Vinchio e Vaglio-Serra

Ritrovo: Piazza Foresto ore 6,45, partenza ore 7,00, rientro previsto ore 19

Fermate: Ferrovia Nord ore 7,10, Cimitero Castronno ore 7,15 *Mezzi di trasporto:* Pullman *Difficoltà:* E *Dislivello:* Con saliscendi circa 300 m *Tempo di percorrenza:* Totale circa 5 ore *Accompagnatori:* Giulio



Brambilla *Quote*: € 18 (più assicurazione)

Descrizione itinerario

Percorso auto: Varese, Autostrada A4 e poi A26 direzione Sud, Greggio, Alessandria, Asti, Nizza Monferrato *Itinerario*: Il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro è un territorio collinare coperto di boschi con fondovalle umido, attraversato da rii. Parte della superficie è occupata da campi e vignette. Di particolare valore naturalistico i boschi di farnia, cerro, castagno. Il parco annovera oltre cinquecento specie

vegetali. La camminata si svolgerà lungo il sentiero "Grande Faggio" con un dislivello totale (saliscendi) di circa 300 m ed una durata di circa 5 ore. Una visita alla Cantina Sociale di Vinchio e Vaglio Serra potrebbe concludere la gita

30ª GITA – Giovedì 6 ottobre

Traversata Bré – San Mamete (TI)

Ritrovo: Piazza Foresio ore 7,15, partenza ore 7,30, rientro previsto ore 19,00. *Fermate*: Ferrovia Nord ore 7,40, Cimitero Belforte ore 7,50 *Mezzo di trasporto*: Pullman *Difficoltà*: E *Dislivello*: Salita 719 m, discesa 1239 m *Tempo di percor-*

renza: Salita ore 2,15, discesa ore 3 *Accompagnatori*: Franco Ricardi *Quota*: € 9 (stimato, da verificare)

Descrizione itinerario

Percorso stradale: Varese, Lugano *Itinerario*: Partendo dal paese di Bré, raggiungibile in pullman da Lugano (800 m) si sale per sentiero ben segnalato, dapprima nel bosco e poi seguendo una cresta panoramica fino alla vetta del monte Boglia (1519 m). Si discende lungo la cresta di confine italo-svizzero al passo Biscagno (1174 m) e, rientrati in Italia, si segue la boscosa valle del torrente Boglia

gruppo speleo

L'Antro delle Gallerie

"Dall'apertura si poteva intravedere una scala arrampicarsi ripida; ma oltre i primi gradini l'oscurità era più cupa della notte..." (Il Signore Degli Anelli) Sto qui, nel bosco, in piedi di fronte all'ingresso; i raggi del sole del mattino illuminano attraverso gli alberi i primi metri dell'Antro, disegnando la mia ombra a terra... poi è il buio! Mi sento un po' Indiana

Jones di fronte al Tempio Maledetto... prima un passo, poi un altro... e mi infilo, prode esploratrice, nella galleria che trafigge la montagna! ...silenzio... *risate varie... va bè, ricominciamo!*...

Sto qui, nel bosco, in piedi di fronte all'ingresso; i raggi del sole del mattino illuminano attraverso gli alberi i primi metri dell'Antro, disegnando la mia ombra a terra... poi è il buio! Mi sento un po' Cucciolo di fronte alle porte della Miniera dei 7 nani... e mi tocca pure entrare da sola!!! Ivo sostiene che i primi passi nelle Gallerie

dell'Antro della Valganna vanno percorsi in solitudine... mi dà una bella pacca sulla spalla e mi dice "Vai fino al Quadro e poi torna indietro, noi ti aspettiamo qui!"...e il personaggio dai baffoni bianchi è così autorevole che non oso contraddirlo... un bel respiro dell'aria fresca di febbraio, un passo incerto,

poi un altro... e mi infilo nel cuore della montagna! La galleria è a misura d'uomo (o di donna bassa?), e posso camminare tranquillamente come in uno stretto corridoio. Mi sale una sana curiosità, che spazza via l'ultima briciola dell'inquietudine provata davanti all'ingresso... così il passo si affretta lungo il cunicolo in leggera salita, e la vista si affanna alla ricerca del Quadro... già, ma cos'è esattamente questo

"Quadro"?...non ho ben capito, così torno sui miei passi, recupero Ivo e Marco, le mie guide, e insieme iniziamo la visita di questo labirinto di cunicoli scavati dall'uomo nella roccia.

Dopo qualche minuto, ecco già il primo bivio, poi un pozzo di forma quadrata pieno d'acqua chiude la galleria principale, è il mitico Quadro!

Saliamo, scendiamo, giriamo a destra poi a

sinistra... ma non siamo già passati di qui? ops, questo cunicolo chiude! insomma, nel giro di un quarto d'ora mi sono già persa, come il francese che agli inizi del '900 finì le candele e fu ritrovato tre giorni dopo sull'orlo del suicidio... ma non ho il coraggio di dirlo a Ivo! Lui queste gallerie le conosce come le sue tasche, visto che da almeno 10 anni percorre

l'Antro in lungo e in largo con la sua carriola modificata appositamente per l'impresa, liberando i cunicoli dai detriti accumulati dal tempo! Con passione, ci mostra i segni lasciati dagli scalpelli sulle pareti, ci indica la direzione di scavo, in base alla quale ipotizza che quel cunicolo sia stato scavato dopo quell'altro... oscure croci (anzi, +) sulle pareti a cui non sa proprio dare un significato... tracce di binari sul pavimento, nicchie per riporre gli attrezzi, pozze per raccogliere l'acqua, traversini di legno, incisioni per fissare le torce alle pareti...

In questo luogo non sento la Natura che pervade le gallerie e le sale delle grotte naturali, la potenza dell'acqua che scava, la lentezza della goccia che pian piano costruisce... qui nell'aria tutto è "umano"! chiudo gli occhi e quasi vedo gli operosi ometti scalpellare, scalpellare, pazienti...

Usciamo dall'Antro che ancora splende il sole. Mentre scendiamo alla macchina penso alle origini e alla storia di questo luogo, sul quale sono state fatte le ipotesi più disparate...la più accreditata è che sia una miniera scavata per estrarre materiali metallici (siderite o blenda) dalle arenarie della montagna, o l'argento dai porfidi sottostanti... c'è chi lo ritiene una necropoli, un sistema difensivo, chi dice sia stato scavato dagli etruschi, chi dai romani, chi nel Medio-Evo... chi dice che da esso si estraeva il materiale per costruire la Badia di Ganna... ma a me piace pensare che ancora per un po' un vecchio speleologo scaverà nelle gallerie dell'Antro, per dipanare il mistero, alla ricerca di una risposta, alla ricerca...

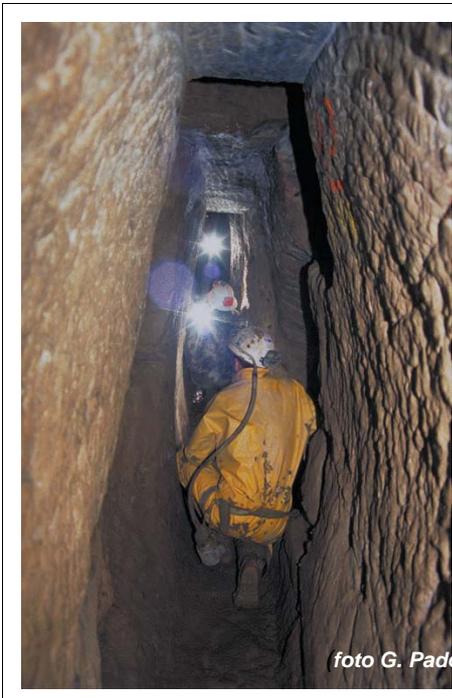


foto G. Padoa

alpinismo giovanile



Come consolarci per la fine delle vacanze??? La due giorni del 2-3 Luglio 05

Un alpinista è un alpinista, uno scout è uno scout ed è ora di sfatare il mito diceria leggenda che dir si voglia secondo il quale i mezzi pubblici sono un mezzo di trasporto privilegiato dai lupetti, è chiaro oramai che sono rimaste solo due strade: o i maglioni verdi godono di qualche manna economica celeste, oppure gli scout non si muovono oltre un raggio di 500 metri dal campanile per suonare il

mandolino. Il programma era chiaro: treno da Mendrisio a Faido e poi via con 10 minuti di postale fino a Rodi - Fiesso, sennonché oneri tributari da imputarsi all'esiguità (mica tanto) dei partecipanti hanno imposto un ripiegamento su gomma rinunciando anche alla salita in funicolare da Rodi, ha avuto inizio così la seconda due giorni di questo corso che ci ha visti una sola volta rifocillare le *prosper*e casse statali, visto che qui si trattava di rifocillare quelle svizzere torcere il naso mai fu tanto lecito. E fu così che la nostra carovana correva tra i ridenti paesini, i prati leccati di un paese che ha consacrato le "pattine" bene nazionale in cui tutto è modellismo (altroché grandi opere). Attanagliati però da problemi di più vasta portata, quali la spartizione delle scorte di cibo e il tempo che era lì lì per riversare sulla spedizione un conato di pioggia, iniziammo a macinare metri, gravi della consapevolezza della lunga tirata che precede il primo dei rifugi da raggiungere. Ma

tutte le fatiche si sa, sono pronte a lasciar posto in ogni escursione rispettabile, in primis alla smania di raggiungere il rifugio e di ingaggiare un cara vecchia diatriba per la spartizione dei posti letto, in secundis a qualcosa di più allucico: la sosta pranzo. A breve le favolose (e aride) valli, le distese di rododendri fioriti e le tiepide pietraie si



riempiono degli inquietanti e bestiali trangugii della truppa, un'ultima fatica ci porta a valicare il passo di Leit da qui inizia lo spettacolo mineralogico con concrezioni in dolomia e da cui si può anche godere di una vista globale del



circondario, proprio tutto... piloni dell'alta tensione compresi. L'unica cosa di cui non vi è traccia è la nostra calda bicocca, infatti il paesaggio circostante sarebbe eufemistico definirlo lunare, coronato da asperissimi picchi di nuda pietra (sopra tutti il pizzo Prevat), scevro da ogni forma di amenità, rievocando

piuttosto lo scenario dell'inquietante Overlook Hotel anche sotto l'aspetto termico. Proseguivano così i nostri impavidi tra le chiazze di prato scarno e le pietre crepitanti sotto i loro passi stanchi seppure sembrassero così indefesi nel luogo ove si erano incautamente avventurati...scorgiamo il rifugio in quella trista ora in cui è troppo presto per posare deretano e zaino su una comoda sedia davanti ad un piatto caldo, e troppo tardi per uno spuntino pomeridiano, in cui questi piccoli ripari d'alta montagna languono d'ogni fervore lavorativo lasciando posto al freddo e ad un pigro quanto inutile dormiveglia, l'arrivo di quegli incauti desperados tuttavia scosse la capanna leit (2260mt) sin nelle fondamenta e come i cani marcano il loro territorio o gli americani issano bandiere, noi scarichiamo zaini scarponi e quant'altro in ogni cantuccio: l'il forte è stato infine strenuamente soggiogato. Dopo una breve esplorazione del lago limitrofo ripiombiamo nella casupola per gustarci una bollente tazza di tè e poi... vabbè ormai è inutile nascondere, allestiamo la bisca.

L'accoglienza dello stesso posto si fa però notevolmente più fredda il mattino seguente, fuori ci sono 10 gradi sopra la zero il tutto refrigerato da un vento polare che soffia proprio contro la porta della capanna, intirizziti dal lungo sonno che bisogna riconoscerlo è il primo libero dalla morsa dell'afa da molte settimane ci raggruppiamo via via che abbiamo esaurito i preparativi (anche quelli più domestici come lavare piatti e ramazzare) sull'uscio, battuti contropelo dal vento come quei branchi di sparute caprette in cui ti imbatti durante le camminate che sembrano non sapere perché il creatore le ha collocate in quel posto a quell'ora con quella temperatura. Noi queste domande non ce le poniamo dato che troviamo ben presto la nostra guida che porta il branco ancora più in alto a valicare passi e pietraie fino a raggiungere la seconda tappa della due giorni il rifugio capanna Campotencia 2140 m. Effettuata la sosta pranzo oramai il grosso del lavoro è liquidato, solo altre due ore e cinquanta di discesa ininter-

gruppo MTB



18 SETTEMBRE 2005

Decima Gita **Monte Tamaro**

Ritrovo a Ponte Tresa - dogana alle ore 07:00.

C'è la possibilità, per i più pigri, di evitare 1040 mt di dislivello (e di partire circa 1 ora e mezza dopo) prendendo la funivia che parte da Rivera (480 mt) e che arriva all'Alpe Foppa (1435 mt) che sarà il punto di ritrovo con il gruppo partito da Rivera - posteggio. Da questo punto, con solo 200 mt di dislivello si raggiunge la massima altitudine della gita (1867 mt).

DISTANZA: 42 KM
DISLIVELLO: 1640 MT
DURATA: CIRCA 5 ORE
DIFFICOLTA': MPEGNATIVA

BREVE DESCRIZIONE DELLA GITA:

Parti dalla Stazione della funivia del Monte Tamaro e sali al Monte Ceneri lungo una strada boschiva. Qui inizia la dura e impegnativa strada di montagna per il Monte Tamaro, soprattutto nella parte superiore. In compenso alla Capanna Monte Tamaro ti aspetta un incantevole panorama a 360°. Dopo più di 1700 mt di dislivello inizia il vero highlight della gita: la lunga e tecnicamente esigente discesa che porta ad Arosio. Sulla strada di montagna piena di curve prosegue scendendo a Gravesano da dove, su



DOCUMENTO VALIDO PER L'ESPATRIO

Per informazioni
Fabiano
333 5652774
Luca
333 9941509



p r i o
"passo" e
sempre
con un
sorriso
sulle lab-
bra. Le
soddisfa-
zioni so-
n o

Monte Lema 10/07/05

La prima uscita con il gruppo . . .

"Sono molto perplessa, mi sa che non ce la faccio ad arrivare in cima. Questi sono tosti, vanno, gli sarò sicuramente d'impiccio, mi devono aspettare, sicuramente si romperanno . . .", perplessità, paure, di una donna che si aggrega per la prima volta al gruppo "bici da montagna".

Paure che vengono subito superate con la grinta e la determinazione che contraddistingue il gentil sesso. Per questo il nostro "BRAVE" va alle donne che hanno partecipato alla gita del 10/07 al Monte Lema.

Ci auguriamo che l'esperienza continui e che il loro esempio sia da sprone anche per altre "incerte".

Lo spirito del nostro gruppo è proprio quello di non lasciare indietro nessuno, l'importante è arrivare ognuno al pro-

Ginnastica Presciistica

1.° corso		2.° corso	
<i>inizio</i>	<i>fine</i>	<i>inizio</i>	<i>fine</i>
6 ottobre 2004	20 dicembre 2004	10 gennaio 2005	12 marzo 2005
	<i>nei giorni</i>	<i>1° turno</i>	<i>2° turno</i>
	martedì	19.00—20.00	20.00—21.00
	giovedì	19.00—20.00	20.00—21.00
	<i>Costo per n. lezioni</i>	<i>soci</i>	<i>non soci</i>
	20 (1 corso)	55,00	85,00
40 (2 corsi)	90,00	150,00	

palestra di via XXV aprile Varese

(scuola Dante Alighieri)

Informazioni ed iscrizioni presso gli incaricati nelle serate di apertura. Si ricorda che le iscrizioni dovranno essere convalidate dal relativo versamento della quota di partecipazione

Sottosezione di GAZZADA SCHIANNO

Via Roma, 18 - Tel./Fax 0332 870703
Apertura sede: Martedì e Venerdì ore 21-23

GITE ESCURSIONISTICHE 2005

Week - End 17/18 settembre. Sass Rigàis - Rifugio Firenze

Partenza: ore 8.00 di sabato dal p.ler Iper Gbianchi. Quote Soci € 65,00 - non Soci € 68,00. La quota comprende viaggio in pullman e trattamento di mezza pensione al Rif. Firenze.

Itinerario: sabato, da S.Cristina (m.1428), si sale per la carrozzabile in direzione nord-est fino alla stazione inferiore della cabinovia del Col Raiser. Si prosegue ora su una carrareccia che, varcato il torrentello, si innalza rapidamente sui pendii frontali della Val di Cisles. Ripassando più in alto sulla riva sinistra orografica, la strada (coincidente ora con la vecchia mulattiera; segnavia 1) raggiunge il bel terrazzo ombroso sul quale sorge, in amenissima posizione il rifugio Firenze (m.2039), ore 1,30 - 2.

Domenica: A) Traversata del Sass Rigàis m.3025 (via ferrata). Dal rifugio Firenze si prende il sentiero n.13 che ha inizio presso la fontana dietro al rifugio e risale verso nord al Plan Ciautiér (m.2363), quasi ai piedi del Sass Rigàis. Da qui si sale per la detritica e nuda Val Salières fino alla Forcella della Turchetta (m.2696), che si apre sulla Valle di Funes. Poco più in alto della sella incomincia



l'arrampicata. Sentiero attrezzato E. Il tratto iniziale, nella ben assicurata roccia della cresta orientale è un liscio sperone di pietra alto 10 metri che, con l'ausilio di corde fisse e pioli di ferro, si supera facilmente. Si prosegue su un ripido canalino, tutto attrezzato con funi, e salendo a zig zag si arriva a una costola gradinata che porta alla vetta con la croce di traliccio metallico. Il panorama è stupendo. Ai lati si allineano, vicinissime, la guglie delle Odle. Verso sud-est il massiccio del Sella e il ghiacciaio della Marmolada, alla destra in lontananza le pale di S. Martino, a sinistra la Civetta e il troneggiante Pelmo. A destra dell'imponente Sassolungo e dietro l'alta cupola del

Catinaccio d'Antermoia spunta la cima a forma di badile del Catinaccio. Nel settore occidentale si scorgono, di là della piatta sagoma dello Sciliar, il Brenta, l'Adamello, la Presanella e il gruppo dell'Ortles-Cevedale. La discesa si effettua sul sentiero attrezzato SO. Il sentiero scende a serpentina lungo la cresta sud-est, dove funi metalliche e i segni rossi guidano lungo il tortuoso percorso, fino alla grande conca mediana. Si prosegue su facili roccette e con l'aiuto di funi metalliche, si raggiunge il malagevole sentiero che

scende dall'angusta gola della Val Mezdi fino a Plan Ciautiér e da qui al rifugio Firenze, per poi scendere a S.Cristina (ore8).

B) Col da la Pieres (m.2759), si lascia il rifugio Firenze sul sentiero diretto al rifugio Puez (segnavia 2/3), scendendo brevemente verso est ad attraversare il greto del rio Cisles. Al di là si rimonta un costone con radi cembri, dietro al quale si stende un falsopiano ghiaioso. Dal suo margi-

ne superiore il sentiero piega verso destra (sud-est), riunendosi al sentiero n.2a proveniente dalla funivia del Seceda, per imboccare l'ampio vallone detritico che fa capo alla Forcella Forces de Sielles e salire lungo il medesimo, raggiungendo la grande conca ingombra di massi e di ghiaie, poco al di sotto della forcella. Una selvaggia cornice rupestre circonda la

conca: a nord le tormentate pareti dei Pulpiti; a est le convesse bancate del Piz Doledda, a sud l'informe bastionata settentrionale del Col da la Pieres. Attraversata per



La ferrata

il lungo la conca, il sentiero con il segnavia 2 rimonta a zig zag l'ultimo erto pendio, raggiungendo l'intaglio della Forcella Forces de Sielles. Qui lasciato il sentiero 2 per il rifugio Puez, si piega a destra (sud-ovest) per rimontare, attenendosi ai segni bianco-rossi (senza numero), il costone a gobbe rocciose che fa capo all'erto e pietroso

spiovente sommitale del Col de la Pieres. Dalla cima i segni bianco-rossi e gli ometti di pietre guidano in discesa verso sud, poi sud-ovest, lungo la pietrosa china dove il sentiero, che scende a zig zag, viene sovente asportato dalle intemperie. Prima di raggiungere i pendii erbosi occorre superare un tratto di traversata (30 m; fune metallica) su rocce ripide. Al di là il sentiero contorna con ampio giro i pendii superiori, ghiaiosi e erbosi, dell'Alpe Stevia, formanti un vallone ad imbuto, raggiungendo la Forcella La Pizza, caratterizzata da un pinnacolo di roccia (m. 2491). Raggiunta la forcella, ci si affaccia sull'ampio declivio di pascoli sull'Alpe Stevia, divallanti verso sud, si piega con il segnavia 4 verso destra, dapprima lungo il ciglione poi in discesa per una lunga conca erbosa, mirando ad un pennone da bandiera; qui vi si trova un sentiero ben evidente che, percorso verso destra, conduce al rifugio Stevia (m.2312). Dal rifugio si prosegue fino alla Forcella di S.

Silvestro e passando dall'intaglio roccioso, si scende a zig zag per sfasciumi, poi nel bosco alla Baita Giuàcc,

ben visibile durante l'intero percorso. Da qui si scende lungo la sciovia, indi a destra su una carrareccia che sbocca nella strada del rifugio Firen-

- 1) giorno - dislivello in salita m.611.
- 2) giorno - **A)** dislivello in salita m.986.
dislivello in discesa m.1596.
- B)** dislivello in salita m.720.
dislivello in discesa m.1331.